



Pensioni e tfr

Dalle "riforme" Amato, Dini e Berlusconi ai Fondi pensione



**Il primo "attacco" alla pensione pubblica è portato dal governo Amato (D.L. 30/12/1992 n.503).
I punti principali di questa riforma sono:**

- 1. Rideterminazione del periodo di riferimento per l'individuazione della retribuzione pensionabile. Nel pubblico impiego, per calcolare la retribuzione pensionabile, si faceva riferimento all'ultima retribuzione.**

Oggi il calcolo lo si fa considerando la retribuzione media degli ultimi 10 anni lavorativi



2. Elevazione, estesa a tutti i regimi pensionistici, dell'età per la pensione di vecchiaia da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini

3. Aggancio delle pensioni alla variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo e non più alla dinamica salariale. Questo aggancio aveva permesso fra il 1975 ed il 1992 una tutela effettiva del valore reale delle pensioni; ora viene soppresso.



La riforma Amato/cgil-cisl-uil, attraverso questi interventi, ha tagliato i trattamenti pensionistici attesi al 2005 di circa 400.000 mdi di lire (206,58 mdi di euro).

Inoltre la riforma Amato non ha compiutamente realizzato la separazione della spesa assistenziale da quella previdenziale per cui continuano a gravare sul fondo pensioni oneri che dovrebbero essere a carico della fiscalità generale.



Nel '94 il Governo Berlusconi tenta di realizzare una riforma radicale, ma prima di Natale è costretto alle dimissioni.

E' il successivo Governo Dini, con l'accordo di CGIL CISL UIL, ad attuare la "controriforma" del sistema previdenziale (legge 335/95).



LA LEGGE DINI

Le principali novità:

1. I sistemi di calcolo
2. Nascita dei fondi pensione



SISTEMA DI CALCOLO RETRIBUTIVO

È il sistema di calcolo legato alle retribuzioni degli ultimi anni di attività lavorativa (10 anni per i lavoratori dipendenti). E' ancora valido per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano almeno 18 anni di contribuzione.



IL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Si applica ai lavoratori privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996. Tale sistema di calcolo si basa su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa rivalutati in base all'andamento del prodotto interno lordo (PIL).



IL SISTEMA MISTO

Si applica ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. In questo caso la pensione viene calcolata in parte secondo il sistema retributivo (per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1995), in parte con il sistema contributivo (per l'anzianità maturata dal 1° gennaio 1996). Se, però, si possiede un'anzianità contributiva pari o superiore a 15 anni, di cui almeno 5 successivi al 1995, è possibile utilizzare l'opzione per avere la pensione calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.



La "controriforma Dini" apre la strada alla privatizzazione della previdenza favorendo la nascita della pensione integrativa privata per la quale la legge detta orientamenti generali. Nascono, infatti, i primi fondi pensione "chiusi": Cometa (per i metalmeccanici) e Fonchim (per i chimici) . Del tutto inapplicati sono altri punti della legge 335/95, soprattutto l'effettiva distinzione nei conti Inps tra interventi di previdenza ed assistenza e l'individuazione dei "lavori usuranti"



**NEL CASO DI
LAVORATORI
TOTALMENTE A SISTEMA
CONTRIBUTIVO LA
PENSIONE RISULTA
RIDOTTA DI OLTRE IL
30%**

**NEL CASO DI LAVORATORI CON
CONTRIBUZIONE A SISTEMA MISTO
LA RIDUZIONE OSCILLA A SECONDA
DEGLI ANNI CALCOLATI NEI DUE
SISTEMI (mediamente il 20% circa)**



LE PENSIONI DI ANZIANITA'

Come erano e come
saranno



Come erano (Dini)

Anno	Età e contribuzione	Contribuzione e qualsiasi età
2004	57 e 35	38
2005	57 e 35	38
2006	57 e 35	39
2007	57 e 35	39
2008	57 e 35	40

**Come saranno
(Maroni-Berlusconi)**

Legge n.243/2004

Anno	Età e contribuzione	Contribuzione e qualsiasi età
2008	60 e 35	40
2009	60 e 35	40
2010	61 e 35	40
2011	61 e 35	40
2012	61 e 35	40
2013	61 e 35	40
dal 2014	62 e 35	40



La controriforma pensionistica Maroni-Berlusconi indebolisce il sistema pensionistico pubblico, il suo carattere universale e solidale che era già stato pesantemente picconato dalla legge Dini del 1995.

Si andrà in pensione più vecchi e con una pensione più povera.

Per i giovani e i neoassunti sarà una vera catastrofe : usufruiranno di un miserevole assegno pensionistico (il 40% circa dello stipendio) e per i precari a vita la pensione può diventare un vero miraggio.



La favola del crack dell'INPS

L'Inps ha avuto nel 2006 un attivo di 2,03 miliardi di euro, nonostante il solito passivo delle gestioni di commercianti, artigiani ed agricoltori.

Il patrimonio netto dell'inps raggiunge i 24,2 miliardi di euro. Questo malgrado:

- 50 miliardi di euro di evasione contributiva annuale;
- Il saccheggio dei decenni passati per finanziare stato e padronato;
- La svendita e il furto del patrimonio immobiliare;
- La mancata separazione di molte spese assistenziali.

Nel 2006 ci sono stati 41 miliardi di profitti solo per 20 società e 200 mila miliardi di euro di evasione fiscale.



Il collasso dell'inps premessa di ogni riforma del sistema previdenziale da Amato in poi fino alla riforma del tfr è evidentemente tutta ideologica.

Più che porsi il problema di riformare solo in chiave contabile-finanziaria occorrerà:

- allargare la base occupazionale regolarizzando le mille forme di lavoro nero e atipico;**
- separare spese previdenziali e spese assistenziali;**
- ridurre l'orario di lavoro a parità di salario;**
- una seria lotta all'evasione ed elusione fiscale e contributiva;**
- la tassazione delle rendite finanziarie e dei movimenti di capitale finanziario.**

Prima occupazione: prima del 29 Aprile 1993

**Già iscritti
al fondo**



Decido di destinare tutta la
quota rimanente al Fondo

Decido di non destinare la quota al
Fondo

In questo caso il TFR:

1. Rimane in azienda se l'azienda è sotto i 50 dipendenti
2. Va all'Inps se l'azienda ha almeno 50 dipendenti

Non decido (silenzio-assenso): tutta
la quota va al fondo a cui ho già
aderito

Prima occupazione: prima del 29 Aprile 1993

**Non sono
iscritto
al fondo**



Decido di iscrivermi: verserò al Fondo una quota fino al 100% del TFR (minimo 50%)

Decido di non destinare la quota al Fondo

In questo caso il TFR:

- 1. Rimane in azienda se l'azienda è sotto i 50 dipendenti**
- 2. Va all'Inps se l'azienda ha almeno 50 dipendenti**

**Non decido (silenzio-assenso):
tutta la quota va al fondo**



Prima occupazione: dopo il 29 Aprile 1993

Sono già

Decido di destinare tutta la quota rimanente al Fondo

Iscritto al fondo

Decido di iscrivermi: verserò al Fondo tutto il TFR NB. In questo caso avrò anche il contributo del datore.

Non sono iscritto al fondo

Decido di non iscrivermi in questo caso il TFR:
1. Rimane in azienda se l'azienda è sotto i 50 dipendenti
2. Va all'Inps se l'azienda ha almeno 50 dipendenti

Non decido (silenzio-assenso): tutta la quota va al fondo.

NB: in questo caso NON avrò il contributo del datore



30 anni di contribuzione per una pensione irrisoria

Lavoratore dipendente –

Retribuzione annua lorda 18.000 euro per 13 mensilità (stipendio mensile 1.050 euro netti)



Versamento dell'1% dello stipendio e di tutto il tfr nel fondo per 30 anni;

Prelievo finale di 1/3 del capitale maturato, crescita annua dello stipendio del 2%

Rendimento del fondo pensione del 5%



180 euro per un uomo a 65 anni e **139 euro** per una donna

Sono le misere somme che si avranno a disposizione per integrare la pensione pubblica



TABELLA COMPARATIVA TFR/FONDI

Relazione 2004 COVIP (commissione di vigilanza sui fondi pensione).

Si nota che solo negli ultimi due anni considerati, i rendimenti dei fondi sono stati superiori alla rivalutazione del TFR; nel periodo più lungo il TFR ha tutelato meglio il lavoratore.

E' un ulteriore conferma che il rendimento del TFR è sicuro, quello dei fondi è a rischio.

TABELLA RENDIMENTI	Dal 31/12/99 Al 31/12/2004 (5 anni)	Dal 31/12/2000 Al 31/12/2004 (4 anni)	Dal 31/12/01 Al 31/12/04 (3 anni)	Dal 31/12/02 Al 31/12/04 (2 anni)	Dal 31/12/03 Al 31/12/04 (1 anno)
Fondi pensione negoziali	9,2	5,4	6,0	9,8	4,5
TFR	15,8	11,9	8,7	5,4	2,5



I rendimenti dichiarati e quelli reali.

L'esempio di Cometa

Rendimenti netti
Dichiarati nei
primi 5 anni

1999	2000	2001	2002	2003
+3,90	+3,90	+0,23	-2,27	+4,05

Rendimenti
effettivi:

Versamento complessivo **euro 6.014,43**

– accantonati euro 6.196,46; che al netto dell'imposta (euro 1.176,599)

si riducono a euro 4983,96

I 6.014,43 sono composti da: 1.027,67 di contributi versati dall'azienda

2.064,12 di quota versata dal lavoratore

2.850,68 stornati dal tfr del lavoratore

91,97 euro di spese già dedotte

In tutto il lavoratore ha versato fra trattenute in busta e tfr 5.007,77 euro per riceverne 4.983,96: una perdita secca di 23,81 euro. Nei 5 anni i 6.014 euro versati hanno prodotto complessivamente 133 euro. La sola quota del tfr ne avrebbe prodotto circa 300.



FONDI PENSIONE: A CHI CONVENGONO?

Certamente alle banche, alle assicurazioni e ai mercati finanziari.

Secondo il sito di informazione economica *la voce.info*: i flussi del tfr dei lavoratori verso i fondi pensione passeranno da 0,5 miliardi di euro nel primo semestre 2007, a 5 miliardi di euro nel secondo semestre, per arrivare a 10 miliardi di euro nell'anno 2008.

Un incremento di volume d'affari del 1000%.

Back

